

# SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIV LEGISLATURA —————

## 6<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze e tesoro)

---

INDAGINE CONOSCITIVA,  
SUL SETTORE DEI GIOCHI E DELLE SCOMMESSE

17° Resoconto stenografico

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 2003

---

**Presidenza del presidente PEDRIZZI**

**I N D I C E****Audizione del sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Contento**

* PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 12, 14 e <i>passim</i>	* CONTENUTO . . . . .	Pag. 3, 12, 21
* BRUNALE (DS-U) . . . . .	17		
* EUFEMI (UDC) . . . . .	15, 18, 19		
* FRANCO PAOLO (LP) . . . . .	20		
GIRFATTI (FI) . . . . .	14, 15, 21 e <i>passim</i>		
LABELLARTE (Misto-SDI) . . . . .	18, 19		

---

*N.B.: L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democristiana e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-Movimento territorio lombardo: Misto-MTL; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto Udeur-Popolari per l'Europa: Misto-Udeur-PE.*

*Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Contento.*

*I lavori hanno inizio alle ore 15,10.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione del sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Contento**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non ci sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Oggi avrà luogo l'audizione del sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Contento, che ringrazio per aver accolto il nostro invito a partecipare all'audizione odierna.

Signor Sottosegretario, dopo aver svolto una serie innumerevole di audizioni e tre sopralluoghi all'estero, in Spagna, Francia e Regno Unito, l'indagine conoscitiva è ormai in fase conclusiva.

È già stato redatto un documento conclusivo che tenta di ripercorrere non soltanto i vari passaggi dell'indagine, ma anche di riportare le opinioni condivise da tutti i componenti della Commissione.

Mi auguro che il documento conclusivo, che sarà inserito all'ordine del giorno la prossima settimana, possa essere approvato all'unanimità, considerato lo sforzo di rappresentare le esigenze di tutti i Commissari i quali, oltretutto, nel corso delle indagini hanno manifestato una notevole sintonia.

Tra l'altro, il documento conclusivo potrà esserle già consegnato al termine dell'audizione odierna. Non lo abbiamo distribuito prima per una questione di correttezza nei confronti dei Commissari, ma da oggi sarà disponibile per tutti i colleghi. Nel preambolo al documento viene descritta l'impostazione filosofica alla base dell'indagine. Ci siamo inizialmente soffermati sui paletti da fissare, in particolare sulle componenti del settore che presentano luci ed ombre e sulle quali lo Stato eserciterà un controllo e una supervisione.

Abbiamo concordato fin dall'inizio con l'impostazione data dal Ministero dell'economia e delle finanze nei suoi primi provvedimenti di legislatura, in cui si ipotizzava la creazione di un centro unico decisionale. Abbiamo condiviso quest'impostazione proprio nella logica del sistema concessorio e non autorizzatorio di questo comparto. Nel documento si è poi passato ad elencare le cause – o almeno abbiamo tentato di farlo – che riteniamo siano a fondamento del calo del gettito del comparto negli ultimi anni.

Inoltre, ritenendo che fosse un compito specifico dello Stato nella sua autonomia e per la sua funzione di conciliazione di interessi, abbiamo suggerito che fosse lo Stato a definire le destinazioni rivenienti da queste forme di gettito, anche per evidenziare sempre meglio la correlazione tra ricavi e finalità etico-sociali. Poi abbiamo preso in esame i singoli giochi, i singoli comparti, rappresentando per ciascuno di essi proposte operative.

Alla fine, abbiamo evidenziato le esigenze di carattere etico-sociale e di tutela dell'ordine pubblico che la Commissione si era posta e che le erano ben presenti. In sostanza, si è voluto sottolineare che l'indagine non dovrà mai essere intesa nell'ottica di voler incentivare la propensione al gioco da parte della cittadinanza italiana. Altri obiettivi e compiti si pongono per uno Stato che non siano quelli dell'incentivo al gioco, pur consapevoli che il gettito derivante da questi settori è comunque molto importante, se si pensa alle prospettive lavorative per decine di migliaia di operatori che è necessario non scoraggiare. Ciò non toglie che si dovrà operare un forte contrasto nei confronti della criminalità organizzata, dando il più possibile trasparenza e legalità al gioco riconosciuto come tale dallo Stato.

Molto sinteticamente, ho tentato di riassumere a mente, con un'esposizione a braccio, alcune indicazioni di massima emerse dall'attività svolta dalla Commissione. Rivolgo un particolare ringraziamento ai funzionari della Commissione per il notevole lavoro svolto, che ha fortemente agevolato la redazione di un documento conclusivo che, come potranno verificare anche i Commissari, i membri dell'Esecutivo e gli operatori interessati al settore, è sicuramente di grande qualità.

Do ora la parola al sottosegretario di Stato per l'economia e le finanze Contento.

*CONTENTO.* Signor Presidente, onorevoli senatori, vorrei inizialmente ringraziare questa Commissione perché il mondo dei giochi, molto importante non soltanto per gli interessi erariali, ma anche per le implicazioni che il Presidente ha testé riassunto, era stato finora sempre considerato non meritevole di un'analisi puntuale. In verità, non credo che vi siano nel nostro Paese altri esempi di un investimento di un livello istituzionale così alto come quello compiuto da questa Commissione parlamentare che è riuscita, considerato che ormai il documento conclusivo è stato predisposto e sarà tra breve approvato, a disegnare un quadro molto lucido di un settore estremamente delicato ma anche molto interessante.

Partirei dunque da questo ringraziamento perché forse proprio il dibattito che si è acceso in questa Commissione sul mondo dei giochi ha consentito di guardare ad esso in un'ottica diversa, cioè non solo ad un mondo dei giochi considerato nella sua «pericolosità», ma anche per la sua rilevanza in termini di mercato, sia per i produttori che gli imprenditori, per il coinvolgimento di posizioni di lavoro e, in fin dei conti, di ricchezza.

Il lavoro svolto da questa Commissione permette di iniziare a guardare al tema dei giochi come fenomeno sociale. Al riguardo ritengo opportuno richiamare alcuni dati numerici.

Il 2002 si è concluso con una raccolta, parlo ovviamente del mercato di settore legale, che ha superato abbondantemente i 15 miliardi di euro, il che significa che questo mercato non può certo essere considerato secondario o addirittura non meritevole di attenzione.

Sempre con riferimento ai dati di chiusura del 2002, gli interventi a favore dell'Erario complessivamente inteso, hanno superato i 4 miliardi di euro. Ciò significa che anche l'aspetto, forse non decisivo per le nostre valutazioni, ma comunque importante, relativo agli interessi erariali non rimane in secondo piano. Con riferimento al gioco come fonte di entrata dello Stato, con le implicazioni circa l'utilizzo di tali fondi richiamate dal Presidente, credo di poter già rispondere che in larga parte questi interessi erariali, che vedono così alte entrate, sono già in buona parte dirottati – anche se non completamente – a finalità che io comunque definirei di carattere etico-sociale.

Ad esempio, la futura autonomia del CONI, come ente deputato alla salvaguardia degli interessi di quel mondo sportivo, dipenderà dagli introiti relativi ai concorsi sportivi. Con riferimento invece agli interessi dell'UNIRE, come ente pubblico, si evidenzia una perfetta analogia, nel senso che gran parte degli introiti sono volti ad assicurare le finalità istituzionali di questo prezioso ente, in particolare con riferimento all'incremento delle razze equine, settore molto caro anche al mondo agricolo e a quello degli allevatori.

Quale è stata e quale sarà la linea di indirizzo del Governo? Anche in questo caso qualcosa è stato anticipato dal Presidente. Nell'affrontare il problema del settore dei giochi sono risultate subito evidenti alcune criticità rispetto ai centri decisionali, dovute in particolare alle diverse imputazioni esistenti nel settore. Queste criticità si riflettevano in fenomeni che in passato non erano stati sufficientemente osservati, ma che immagino siano stati anche oggetto dell'analisi di questa Commissione.

Vi erano sovrapposizioni di giochi che davano luogo ad una concorrenza non «indirizzata» all'interno del mercato che, se esasperata, in una prospettiva futura, avrebbe potuto determinare un conflitto piuttosto che un confronto sul mercato. Questo conflitto avrebbe portato alcuni giochi, forse perché più interessanti per alcune caratteristiche, a soppiantarne altri e quindi anche a mettere in forse quelle destinazioni di carattere politico-istituzionale poste alla base dell'istituzione dei concorsi come strumento di finanziamento o del mondo sportivo o di quello dell'ippica. Ecco quindi

che la complessità della gestione di questo settore è stata l'elemento di riferimento a partire dal quale, nel cosiddetto provvedimento dei 100 giorni per i primi interventi nell'economia, si è incominciato ad immaginare l'ipotesi di un unico gestore, individuato poi nell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Quest'individuazione rispondeva e risponde all'esigenza specifica di realizzare una sorta di *governance* del mondo dei giochi, in modo da evitare che fenomeni portati all'eccesso potessero poi danneggiare l'intero comparto.

Ovviamente ciò comporta, fase ancora *in itinere* – che spero si concluda tra breve – una nuova riorganizzazione dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, che dovrà riposizionare il suo *core business*, passando dalla centralità dei cosiddetti prodotti monopolisti – in particolare i tabacchi, tanto per essere chiari – ad una ristrutturazione che individui proprio nella regolamentazione, nello studio e quindi anche negli interventi sul settore dei giochi, gli elementi di preminenza.

Ciò richiederà modifiche regolamentari ormai in fase di definitiva approvazione che, se mi permettete soltanto un breve accenno, muovono da un aspetto di grande rilievo. Fino a ieri i centri decisionali, oltre ad essere segmentati, si ponevano in maniera frammentaria e disorganica nei confronti degli interlocutori di mercato, fossero essi concessionari o comunque enti coinvolti nella gestione dei giochi. Il centro unico di imputazione nell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato si prefigge il compito di istituire una serie di livelli che si affianchino alla struttura amministrativa centrale. Mentre la struttura amministrativa rimane il centro gestionale più rilevante, al di sopra di esso viene istituito un Comitato dei giochi che, pur essendo già stato inaugurato, è ancora in una fase sperimentale. In ultima analisi sarà poi il Ministro a decidere la definitiva struttura e istituzione del comitato, che avrà il compito di sovrintendere agli indirizzi e alle strategie generali. Questo, proprio per portare all'interno del Comitato dei giochi tutte le complesse vicende che appartengono ai diversi settori e farne una sorta di stanza di compensazione che, avendo da un lato l'apporto dell'amministrazione e, quindi, della gestione e dall'altro i riferimenti dei singoli Ministeri, assuma effettivamente il ruolo di centro di maggior rilievo con riferimento esclusivo alle strategie di indirizzo politico.

Alla base di questa nuova organizzazione si prevede l'istituzione di una serie di commissioni tecniche con il compito di affiancare l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato e di supportare, con la loro attività di indagine e di analisi, il Comitato dei giochi ai fini di una verifica dello stato del mercato e delle esigenze che esso rappresenta.

Questo obiettivo sarà possibile raggiungerlo coinvolgendo all'interno delle commissioni non soltanto gli organismi amministrativi ma anche i concessionari che svolgono un ruolo di protagonisti. In base alle analisi da noi svolte e alle esperienze maturate, sia in passato che oggi, si è evidenziato che l'apporto dei concessionari è stato sempre filtrato in maniera eccessiva dalla pubblica amministrazione. Anche prodotti di innovazione per il mondo dei giochi sono stati spesso o ritardati o addirittura preclusi

per la presenza di una sorta di conflitto. Noi riteniamo invece che in questo settore sia importante evitare che l'esperienza e la professionalità che i gestori hanno maturato nei singoli settori si sovrapponga all'amministrazione pubblica, che in realtà persegue interessi rilevanti di carattere pubblicistico. Questo scambio, quest'osmosi, dovrebbe avvenire regolarmente coinvolgendo da un lato il settore amministrativo pubblico, dall'altro, rappresentando i relativi problemi, anche il mondo gestionale.

Questa struttura risponde anche ad un interrogativo che il Presidente ha posto nella sua introduzione, cioè quello relativo agli interessi che l'amministrazione pubblica deve perseguire. Non possono essere come interessi principali rilevanti, né quelli relativi alla raccolta, né quelli relativi all'Erario. Per noi gli interessi rilevanti sono il controllo di tutto il settore del gioco, proprio per le caratteristiche che esso deve avere nei confronti di fenomeni che, come andremo a vedere, purtroppo hanno anche connotati delittuosi o comunque coinvolgono situazioni che possono essere a dir poco antipatiche.

In questo senso vi è una prima risposta alla domanda relativa agli indirizzi di Governo. Autorizzazioni, e quindi modello sullo stile anglosassone, oppure concessioni, e dunque modello tipico della scuola amministrativa italiana? Noi siamo convinti che questo secondo aspetto sia il più adatto a conservare quel tipo di interessi che anche la Commissione ha analizzato, considerato che il trasferimento di poteri pubblicistici ci permette un maggior controllo nei confronti dei concessionari e anche di poter intervenire in maniera diretta, qualora i concessionari non assicurino quel grado di tutela che noi intendiamo sia dovuto nei confronti dei contribuenti e dei cittadini che vengono a contatto con il mondo dei giochi, ma soprattutto perché a livello comunitario – è un'opinione personale quella che esprimo – nei prossimi anni ci troveremo ad affrontare sempre più esplicitamente questo argomento. Voi sapete che oggi la partita è aperta, nel senso che alcuni Paesi, che hanno un sistema giuridico diverso dal nostro per quanto riguarda la regolamentazione del settore dei giochi, sono interessati a «scardinare» – non utilizzo questo termine in senso negativo, ma soltanto per rendere l'idea – il sistema che vige in Italia. Questo per ovvie ragioni di concorrenza che non debbo spiegare alla Commissione che ormai da tempo segue certe vicende. Tra l'altro, il nostro sistema, proprio perché si basa su un regime concessorio, ha finito per limitare gli aspetti relativi alla concorrenza, di indubbio rilievo per il mercato, per tutelare invece eccessivamente i protagonisti del settore e quindi, in sostanza, i concessionari.

È evidente che la scelta da prendere deve rispondere anche a queste finalità. Se noi passassimo ad un regime sostanzialmente autorizzatorio, automaticamente verrebbero meno quei presidi che, in sede comunitaria e nell'ottica della giurisprudenza della Corte di giustizia, ci consentono di tutelare proprio quei segmenti di valore pubblicistico ai quali abbiamo fatto riferimento. Il sistema concessorio, rispondendo ad esigenze sia di tutela degli interessi pubblici che di ordine pubblico che si evidenziano nel settore dei giochi, deve quindi essere mantenuto, in considerazione

del fatto che lo Stato esercita un importante ruolo di controllo rispetto alla criminalità.

Qui va richiamato un altro aspetto inquietante ed importante al tempo stesso. Non esistono oggi studi che ci possano dare, con una certezza rassicurante, un dato relativo alle dimensioni del mercato del gioco illecito. Qualcuno ha fatto delle stime, riprese anche nel documento dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, che questa Commissione conosce. Su questo aspetto preferisco mantenere una certa prudenza perché ogni stima potrebbe rischiare di essere eccessiva per un verso o per l'altro. Una cosa è sicura, cioè che il mercato illecito esiste, è prospero e, soprattutto in alcuni settori, si pone ai confini della legalità. Anche in questo caso rivolgo un ringraziamento alla Commissione. Se l'Assemblea del Senato ha approvato nella recente finanziaria una nuova disciplina degli apparecchi di intrattenimento, credo che in buona parte il merito vada ascritto a questa Commissione. Su quel settore esistevano infatti molti luoghi comuni e pochi avevano veramente compreso che dietro di essi si nascondeva un facile inserimento di parte della criminalità organizzata che, approfittando di una legislazione non solo poco severa ma anche sufficientemente equivoca, finiva per ingerirsi in attività relative a pubblici esercizi o ad altre attività, utilizzando come merce di scambio proprio gli apparecchi di intrattenimento.

Dunque, un ulteriore ringraziamento perché forse questo è il migliore esempio di come una regia attenta nel settore dei giochi da parte di Governo e Parlamento possa spostare non solo risorse finanziarie, ma anche tutele e difese degli interessi inerenti ai giochi dal mondo della criminalità organizzata a quello del controllo legale, consentendo altresì il recupero alla società di risorse rilevanti da destinare, come è stato ricordato, anche a finalità sociali.

Una volta iniziata l'attività di riunione sotto un unico centro di imputazione, alcune questioni richiederanno interventi urgenti, spesso rivendicati, per mettere ordine nel sistema e per rispondere a maggiori requisiti di organicità e di efficienza.

Ad alcune di queste, che immagino siano state già valutate dalla Commissione, posso accennare. In primo luogo come può influire il sistema di tassazione rispetto al comportamento degli operatori, cioè di quelli che si vorrebbe definire di qui in avanti punti vendita, che rappresentano il presidio sul territorio del sistema dei giochi. Credo che ci accorgemmo fin da subito dell'esistenza di diversità rilevanti che – vorrei essere chiaro al riguardo – non possono essere completamente sanate sul piano tributario mediante un'equiparazione di tutti i giochi.

Quando parlo di giochi mi riferisco in generale anche ai concorsi a pronostico, alle lotterie e quindi a tutto il settore di riferimento; come dicevo, un'equiparazione non è possibile perché questo creerebbe delle distonie rispetto ad un sistema che non consente un'armonizzazione di tale rilievo. Ci sono giochi, concorsi e lotterie differenti, per i quali va mantenuto un sistema di tassazione differente. L'obiettivo di rilievo è invece quello di procedere ad un accorpamento per analogia di quei giochi e



concorsi che presentano un'affinità, in modo da evitare che sul mercato possano evidenziarsi condizionamenti correlati al diverso sistema di tassazione o, ancor peggio, di aggio.

Vorrei fare qualche esempio anche con riferimento al passato. Uno su tutti era l'aggio corrisposto ai toto-ricevitori dei concorsi a pronostico sportivi, in particolare il Totocalcio. Ebbene, si era detto che questo era uno degli elementi alla base di un mancato successo del Totocalcio. Noi siamo intervenuti, come i senatori ricorderanno, con norme passate al vaglio delle Camere, per adeguare questo aggio e portarlo all'8 per cento, una misura che oggi è sostanzialmente da considerare nella media per quel tipo di concorsi a pronostico. Da un lato ciò ha permesso di riequilibrare un fattore distorsivo, ma non – come potremo vedere tra breve – di raddrizzare le sorti di quel concorso a pronostico, a dimostrazione del fatto che oltre al sistema di tassazione e a quello degli aggi va considerato un ulteriore aspetto importante.

Passo quindi a riferire alla Commissione sui fattori di maggiore criticità da noi analizzati. Ho citato proprio il caso del Totocalcio perché il Governo è stato chiamato a prendere in prima persona una decisione, con un passaggio formalizzato al Comitato dei giochi, sui concorsi a pronostico sportivi. Faccio un breve passo indietro: per i concorsi a pronostico sportivi, ed in particolare il Totocalcio, dopo anni – forse decenni – di successo crescente, è stata registrata una battuta d'arresto, in modo particolare intorno agli anni 1996-1997. Sono questi gli anni in cui il CONI, quale organizzazione di riferimento, ha cominciato a porsi il problema delle cause alla base di una minore popolarità di questo concorso – mi riferisco ovviamente al numero delle giocate, quindi agli effetti per il CONI e per l'Erario – rispetto al passato.

Il CONI ha impiegato circa quattro anni per tentare di allargare la rete e di individuare una possibile soluzione. Alla fine si è deciso di costituire la società «Cinque Cerchi», che avrebbe dovuto garantire l'ampliamento della rete, una società mista pubblica-privata nella quale l'amministrazione pubblica deteneva la maggioranza delle azioni, mentre il *partner* privato, individuato con gara, pur godendo di una partecipazione minoritaria, avrebbe «guadagnato» la gestione di tutto il mondo dei concorsi a pronostico, spogliando dunque la pubblica amministrazione di qualsiasi funzione, se non di controllo.

Com'è noto, il decreto-legge intervenuto al riguardo riorganizzò anche il rapporto all'interno dell'ente pubblico CONI creando la «CONI Servizi Spa» e individuando nell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato il riferimento per ogni iniziativa in questa materia. Qual è stata e qual è l'ottica di questo primo intervento destinato a rispondere a questo elemento di criticità? Noi ultimamente abbiamo analizzato sia il percorso individuato dal CONI, sia gli elementi che non ritenevamo perfettamente conciliabili con la nostra linea di indirizzo. Le differenze di prospettiva rispetto al CONI sono legate alla conciliazione tra regime concessorio e concorrenza.

La nostra iniziativa, pur partendo dall'analisi condotta dal CONI, se ne differenzia perché ritiene importante intervenire lungo alcune direttrici di marcia: in particolare prende atto del fatto che i concorsi a pronostico sportivi, in particolare il Totocalcio, hanno subito una battuta d'arresto per una sostanziale obsolescenza. Inoltre, il loro numero è talmente eccessivo, che i risultati economici che si realizzano non sono tali da giustificare l'impegno organizzativo e gestionale. Dal 1997 ha avuto inizio un calo che nel 2002 ancora prosegue. Posso fornire alla Commissione i dati di riferimento – lascerò anche alcune tabelle – con l'avvertenza che sono da valutare informalmente, nel senso che sono state predisposte appositamente per questo incontro e quindi, non essendo state ancora pubblicate ufficialmente dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, possono contenere qualche errore. Servono solo per dare un'idea degli introiti che tra il 2001 e il 2002 sono andati all'Erario.

Ebbene, il Totocalcio, ovviamente in termini di entrate erariali ed assolute, sotto questo profilo ha registrato una diminuzione del 28,32 per cento, il Totogol del 25,01, il Totosei del 42,08 e il Totobingol del 68,25 per cento.

Il monitoraggio relativo al 2002 ci ha dato quindi ragione, motivo per il quale abbiamo deliberato l'intervento di riorganizzazione del sistema dei concorsi a pronostico sportivi, con conseguente riforma del Totocalcio. Ciò non significa ovviamente né «buttarlo a mare», né togliere – come qualche giornale ha scritto – il famoso 13. Sarebbe un errore anche maggiore rispetto ai risultati che registra oggi. In realtà, sulla base di alcuni incontri tecnici ancora in fase di sperimentazione (contiamo di concludere questa fase di approfondimento entro la fine del mese in corso), si vuole valutare quali interventi di rivitalizzazione possono incontrare il favore del pubblico per una ripresa del concorso a pronostico sportivo. Altre soluzioni, come un immediato rafforzamento delle scommesse sportive, avrebbero un effetto ancora più negativo per l'Erario, per una diversificazione di entrate erariali tra il Totocalcio (considerate che l'importo che va allo Stato è di gran lunga maggiore rispetto a quello derivante dalle scommesse) e gli altri concorsi. Per questo motivo privilegiare sin da subito le scommesse sportive rischierebbe di dare luogo ad un effetto di «spiazzamento» e di dare il colpo di grazia ad un concorso a pronostico che ancora può garantire entrate sufficienti a dimostrare una possibilità di recupero qualora il gioco, con opportune iniziative, fosse riportato nuovamente all'attenzione dei consumatori.

D'altro canto, è necessaria l'eliminazione di quei concorsi che hanno denotato un insufficiente *appeal* presso l'opinione pubblica e che, come ho già anticipato, non possono più ritenersi utili per il mercato e anche per la causa sportiva.

Qui si innesta l'innovazione, anche in questo caso in fase di approfondimento da parte delle commissioni, relativa alla sostituzione di questi concorsi con altri che possano essere più vicini ai gusti del pubblico e servire in breve a rivoluzionare il sistema dei concorsi pronostici.

Parallelamente a questi interventi di *restyling*, l'iniziativa strategica si basa sull'ampliamento della rete di raccolta, o meglio dei punti di vendita, del sistema sportivo. Qui abbiamo preso a piè pari la valutazione fatta dal CONI in passato e l'abbiamo rivoluzionata partendo dal principio della tutela della concorrenza.

Si vuole non solo immaginare una rete che si amplia, che attualmente può contare su circa 18.800 punti di raccolta già esistenti con riferimento al Totocalcio, ma anche rivoluzionare alcuni segmenti particolarmente critici. Ad esempio, molti di questi punti di raccolta non sono collegati *real time*, per cui proprio con riferimento alla raccolta si sono evidenziati alcuni elementi negativi dovuti al fatto che molte di queste ricevitorie non erano operative il sabato e soprattutto la domenica. Da un'analisi condotta sul territorio si è evidenziato trattarsi dei giorni di maggior rilievo per le entrate derivanti da questo tipo di concorsi che, basandosi su una rete ormai consolidata nel tempo per la quale mai ci si era posti il problema, risultavano penalizzati.

L'allargamento partirà dunque lungo queste due direttrici di marcia: la prima, relativa all'ammodernamento del sistema di raccolta, che sarà effettuato in tempo reale e che consentirà addirittura di avere i dati in tempo reale – immaginate che rivoluzione importante sotto questo profilo – la seconda, relativa all'ampliamento della rete di raccolta, che si baserà sul principio che i nuovi punti dovranno essere aperti proprio nei giorni testé richiamati. Anche i punti già aperti, qualora non fossero disponibili a rimanere aperti nei giorni più importanti, perderanno la prerogativa, oggi fissata da una delibera del CONI, di poter contare su una distanza minima oltre la quale deve essere insediato il nuovo punto di vendita.

Questo piano di sovrapposizione, come dicevo prima, rovescia l'ottica attuale e garantisce un'effettiva concorrenza. Come avverrà la gara? Ovviamente non conosco in dettaglio l'operazione e dunque non posso dirvi quali saranno gli elementi tecnici posti a base della gara, che saranno valutati e determinati esclusivamente dall'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, ma in ogni caso mi sembra intuibile la filosofia sottesa.

La rete non potrà più essere unica, come era nell'ipotesi del CONI. In effetti, si vuole evitare di rafforzare un sistema monopolistico che ormai risulta superato. La gara avverrà dunque sulla base di requisiti oggettivi, consentendo ai *provider*, cioè ai veri operatori di gioco, di partecipare. Tutti quelli che risponderanno a certe caratteristiche oggettive saranno autorizzati a realizzare la rete sul territorio rimanendo in concorrenza tra loro.

Ipotizzando un certo numero di concessionari, questa gara permetterà ad ognuno di partecipare al rinnovamento e ammodernamento della rete e conseguentemente, intervenendo sui segmenti dei loro punti vendita, rafforzare la competitività. Ciò dipenderà esclusivamente dalle capacità del singolo concessionario, nel senso che, ad esempio, il concessionario che ha vinto la gara potrebbe fidelizzare i suoi punti vendita fornendo servizi aggiuntivi in termini di promozione, assistenza e programmi relativi alle

famose carature, cioè utilizzando tutta la sua capacità di penetrazione del mercato mettendola al servizio dei suoi punti vendita. Sarà dunque suo interesse rendere più efficienti i suoi punti di vendita, considerato che l'aggio derivante sarà correlato alla capacità di raccolta del punto vendita. Quindi, quanto più il *provider*, attraverso i punti vendita, sarà in grado di raccogliere, tanto più riuscirà a soddisfare le sue esigenze economiche, garantendo contemporaneamente un rafforzamento delle entrate erariali e una maggiore concorrenza nel settore.

Tra l'altro, i *provider*, che sono concessionari a tutti gli effetti e quindi rispondono anche alle esigenze poste dalla Commissione in termini pubblicistici, non dovranno più sottoporre i loro punti di raccolta ad un provvedimento autorizzatorio da parte dell'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato. Basterà un semplice nulla osta, un atto di assenso, proprio perché questa loro responsabilizzazione farà cadere eventuali ostacoli all'accoglimento.

I punti vendita e di raccolta dovranno soddisfare ai requisiti di un minimo di redditività, che è stato parametrato – vorrei tranquillizzare questa Commissione al riguardo per non ripercorrere vicende antipatiche del passato – su un livello molto ragionevole. Lo scopo è far capire che di qui in avanti anche la raccolta di concorsi importanti non sarà più affidata all'improvvisazione, ma richiederà anche per i gestori finali – quelli che noi abbiamo ribattezzato punti vendita – una certa professionalità.

Sulla base dell'analisi condotta insieme con l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato sui dati di riferimento relativi ad alcuni punti vendita emerge che diverse centinaia, forse qualche migliaio, di punti vendita sono al di sotto di quella che è stata definita la soglia minima di redditività sotto il profilo operativo-gestionale richiesta alle suddette imprese.

Pertanto, se da un lato è nostra preoccupazione creare le condizioni per consentire ai *provider* di massimizzare la loro efficienza, dall'altro è anche nostro interesse che il comportamento dei *provider* sia tale da considerare questa redditività come un elemento che possa far crescere, da un punto di vista professionale, la categoria di riferimento. Quindi, non più nulla osta dati a tutti, a prescindere dalle capacità dei singoli, ma requisiti oggettivi che garantiscano un minimo di serietà e professionalità a questo settore.

Signor Presidente, dal momento che ho ancora molti argomenti da affrontare, le chiedo di conoscere quanto tempo ho ancora a disposizione.

**PRESIDENTE.** Dal momento che l'orario di inizio dei lavori dell'Aula è previsto per le ore 16,30, credo che se lei potesse concludere il suo intervento in cinque minuti al massimo potremmo consentire poi anche ai colleghi di rivolgerle alcune domande.

**CONTENTO.** La ringrazio di questa precisazione. Ovviamente assicuro sin d'ora la mia disponibilità, nel caso fosse necessario, anche a tornare. Ritengo infatti estremamente importante questo nostro incontro.

Velocemente parto da un'altra criticità, rispetto ai concorsi pronostici, di cui ci stiamo occupando anche se, per la verità, con qualche difficoltà. Mi riferisco alle scommesse ippiche e sportive, in particolare del mondo dell'ippica, che è attraversato da una situazione abbastanza delicata e difficile. Non posso dire di più alla Commissione, ma sono in ogni caso allo studio alcuni interventi che, come tutti ricorderanno, nascono in seguito all'approvazione di appositi ordini del giorno al Senato. Queste iniziative hanno lo scopo di facilitare a questi concessionari una riconciliazione della loro posizione nei confronti dell'amministrazione dello Stato. Si prevedono anche interventi di alleggerimento – almeno questa è l'ipotesi di lavoro che stiamo mettendo a punto – per quanto riguarda i cosiddetti minimi garantiti.

Approfitto di quest'occasione per sottolineare che sarebbe stato più difficile ripercorrere la via, secondo quanto indicato nella legge finanziaria, di un possibile «condono», che avrebbe avuto ripercussioni sull'imposta unica, determinato costi eccessivi e certamente creato una disparità di trattamento tra i concessionari che, avendo in buona sostanza aderito all'iniziale proposta legata alla conversione di un decreto-legge, avevano regolarizzato la loro posizione con l'amministrazione dei Monopoli versando anche l'imposta unica e coloro che invece non l'avevano fatto. Ecco perché è nato l'equivoco: l'abrogazione di quella norma – ci tenevo a ricordarlo sinteticamente – risponde in verità a due esigenze, da un lato ovviare alla mancanza di copertura della norma inserita nella legge finanziaria, dall'altro evitare una disparità di trattamento nei confronti di quelle centinaia di concessionari che si erano messi in regola. In caso contrario, si sarebbe determinato una sorta di premio per i concessionari che non avevano versato gli introiti dell'imposta unica. Ricordo che si tratta di introiti prelevati direttamente dalla giocata al momento in cui la spesa viene effettuata e che, come tali, avrebbero dovuto già da tempo essere versati nelle casse dello Stato.

Quindi, dopo quest'anticipazione sul lavoro che stiamo facendo per quanto riguarda il settore delle scommesse, passo ora al settore del Bingo. Anche questo è un settore che ha determinato – il Senato lo sa bene perché ne è stato protagonista – alcuni scontri, lo dico in termini politici, positivi per il settore. Si sta valutando, sulla base di un ventaglio di iniziative che ci sono state sottoposte, quali iniziative possano servire a mantenere in piedi una rete di concessionari prevista in oltre 400 concessionari. Attualmente non arrivano neanche a 250; anzi, si è innescato un fenomeno inverso per cui alcuni concessionari che non ritengono più redditizia tale iniziativa hanno già cominciato a restituire le concessioni. Trattandosi di un problema dell'intero sistema, occorre forse chiedersi – come noi stiamo facendo – quali interventi correttivi si possano eventualmente inserire in un provvedimento di breve respiro per tentare di dare una risposta anche a questo settore.

Signor Presidente, io obbedisco al suo invito e mi fermo qui, rimanendo a disposizione per eventuali domande.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Sottosegretario, anche per l'apprezzamento che ha voluto esprimere nei riguardi del lavoro svolto dalla Commissione. Prima di dare la parola ad altri colleghi, vorrei, proprio nell'ottica e nell'ambito di questo riconoscimento dato al lavoro della Commissione, pregare il Sottosegretario di tenere al corrente la Commissione su questa vicenda dei concessionari delle scommesse ippiche e sportive. È un'esigenza che nasce anche sulla scorta del fatto che al riguardo ha presentato alcune proposte di mediazione. Nell'ambito di una vertenza sicuramente dura e difficile credo che la Commissione possa offrire un certo contributo. È una richiesta che, a nome della Commissione, mi sento di rivolgerle ufficialmente, signor Sottosegretario.

I colleghi che intendono porre quesiti al sottosegretario Contento hanno ora facoltà di parlare.

GIRFATTI (FI). Signor Presidente, proprio in relazione a questa sua ultima dichiarazione, sconvolgo un po' la scaletta del mio intervento. Devo preliminarmente dire, come Capogruppo di Forza Italia in questa Commissione, che si rende necessaria una modifica dell'ordine del giorno. In effetti, mi aspettavo che il rappresentante del Governo avrebbe fornito qualche chiarimento in più in merito alle agenzie ippiche. Forse sarebbe il caso che il sottosegretario Contento chiarisse i tempi nei quali il Governo intende dare attuazione all'ordine del giorno firmato dai Capigruppo della maggioranza. Questo sia in adesione a quanto testé ricordato dal Presidente, ma soprattutto perché la Commissione vuole rendersi pienamente conto delle intenzioni del Governo. Ci saremmo attesi che lei, signor Sottosegretario, desse una risposta concordante con il fatto che il Governo in Aula aveva accolto un ordine del giorno, sottoscritto dai Capigruppo della maggioranza e primo firmatario il presidente Schifani, in cui si impegnava tassativamente – questo è il concetto che mi sembra assolutamente discordante con quanto da lei precedentemente dichiarato – a ripristinare con la massima sollecitudine per le agenzie ippiche – cosa che non è ancora avvenuta – la situazione giuridica che si era venuta a determinare con gli articoli 8, comma 2, e 15 della legge 27 dicembre 2002, n. 289. In effetti, poiché le sue dichiarazioni, onorevole rappresentante del Governo, vanno invece in senso contrario a quanto è stato a suo tempo dichiarato – tant'è che l'ordine del giorno è stato accolto in tale ottica – e risultano quasi contraddittorie se non difformi rispetto agli impegni presi, vorremmo che il Governo chiarisse una volta per tutte la sua posizione al riguardo.

Pertanto, se il Presidente e gli altri colleghi sono d'accordo, credo che sarebbe opportuno rinviare il seguito di questa audizione fino al momento in cui non sarà definita, con atto legislativo, la situazione giuridica relativa agli articoli 8 e 15 del citato provvedimento.

Onorevole Sottosegretario, non credo che si possa completare un'indagine così complessa, che ha richiesto mesi di lavoro (e i miei complimenti vanno non solo al Presidente, ma anche agli altri membri della Commissione che così attivamente hanno partecipato), anche con trasferte e missioni all'estero, senza aver prima definito la situazione di centinaia e

centinaia di aziende con migliaia di addetti. Dopo le promesse fatte dal Governo e l'approvazione di una legge finanziaria che in pratica concedeva un condono, e dunque garantiva una certa tranquillità di azione, noi oggi lasceremmo queste aziende nell'assoluta incertezza. Chiarire e definire una volta per tutte questa materia rappresenta un impegno primario.

Pertanto, se c'è l'accordo della Commissione, chiedo di rinviare ad altro momento – quanto più vicino possibile – il prosieguo di questa audizione. Abbiamo bisogno di certezze e dunque di una dichiarazione chiara da parte del rappresentante del Governo. Ricordo che il testo dell'ordine del giorno richiama il Governo ad impegnarsi «a presentare in via d'urgenza un'iniziativa legislativa diretta a ripristinare con la massima sollecitudine la situazione giuridica quale essa era stata determinata dall'articolo 8, comma 2, e dall'articolo 15 della legge 27 dicembre 2002, n. 289».

Lei invece, signor Sottosegretario, ci viene a dire che non si ripristinerà, perché questa norma comporta delle difformità di trattamento. Se così è, risulta evidente che la linea che si intende seguire è completamente diversa rispetto a quella indicata nell'ordine del giorno! Non credo che una dichiarazione del genere da parte del Governo sia accettabile. Mi riservo, signor Presidente, di intervenire in materia di scommesse e giochi nel corso della prossima seduta. Ritengo che in ogni caso l'argomento in questione sia prioritario, considerato che è a rischio l'attività e la vita di queste imprese, oltre al futuro delle migliaia e migliaia di addetti che operano all'interno di quelle imprese.

**PRESIDENTE.** Credo sia opportuno scindere le due questioni. Il sottosegretario Contento è stato oggi invitato a partecipare a questa audizione che conclude l'indagine conoscitiva relativa ai giochi e le scommesse. Il problema che è stato sottolineato dal senatore Girfatti, pur riconoscendone la gravità, va invece risolto in un altro contesto.

Il sottosegretario Contento avrà sicuramente modo di fornire gli opportuni chiarimenti su quell'ordine del giorno approvato in Aula al Senato, ma certamente il fatto che una categoria sia in fermento non può bloccare un'indagine conoscitiva che ha tentato di analizzare e di dare alcune indicazioni o suggerimenti relativamente all'intero comparto dei giochi.

**GIRFATTI (FI).** Signor Presidente, ribadisco che questo chiarimento è assolutamente necessario averlo adesso. Altrimenti, non ritengo utile proseguire con l'audizione. Certo sarà lei, quale presidente della Commissione, a stabilire cosa sia meglio fare con riferimento all'ordine dei lavori, ma noi ci attendiamo dal sottosegretario Contento una risposta preliminare prima di proseguire nell'indagine conoscitiva.

**EUFEMI (UDC).** Signor Presidente, credo che sia importante ragionare un attimo sulla situazione che si è creata. Dopo le considerazioni svolte dal collega Girfatti, che condivido pienamente – anche se ve ne

sono altre da aggiungere – e dopo l'esposizione del sottosegretario Contento, che si è comunque dichiarato favorevole all'ipotesi di valutare più attentamente le questioni emerse, ritengo anch'io opportuno procedere ad un rinvio dell'audizione. Certamente esiste il problema dell'ippica, ricordato poc'anzi, ma anche quelli segnalati dal Sottosegretario relativamente alle modalità di intervento e di copertura. Quest'ultimo è un problema che attiene più al rapporto tra Commissione bilancio e Governo che non a questa Commissione.

Va anche ricordato che abbiamo tenuto un atteggiamento responsabile sul recente decreto-legge n. 282 del 2002, evitando modifiche di cui pure avevamo richiamato la necessità, proprio per dare il via libera alla sua conversione. Si trattava di una questione nodale rispetto alla quale oggi la posizione del Governo è completamente mutata.

Inoltre, aggiungo anche un'altra considerazione. Per le vie brevi abbiamo fatto pervenire, insieme al collega Salerno – dunque un collega della sua parte politica – alcune considerazioni relative all'applicazione dell'articolo 22 della legge n.289 del 2002, che viene interpretato in modo discordante da parte della Guardia di finanza e delle forze dell'ordine che agiscono in maniera difforme rispetto al territorio nazionale. La Commissione aveva già sottolineato questo problema nel corso delle audizioni. L'interpretazione errata delle lettere a) e b) del nuovo articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, sta determinando un notevole panico tra gli operatori che sono chiamati a sostenere un notevole sforzo finanziario per il pagamento della tassa, secondo quanto indicato dall'articolo 14-*bis* e, al tempo stesso, sono sottoposti a controlli che a mio avviso sono fondati su presupposti errati.

Lo Stato, che si era posto obiettivi di tutela del consumatore, di contrasto all'illegalità, per il raggiungimento di un maggiore gettito fiscale e garantire una certa tutela occupazionale, sta in un certo senso determinando, attraverso determinati comportamenti sul territorio, qualche difficoltà anche rispetto agli obiettivi che si era posto. Vi è dunque la necessità di individuare qualche correttivo alla normativa.

Voglio inoltre aggiungere un'altra considerazione. Non possiamo far passare sotto silenzio quanto è accaduto. Signor Presidente, l'argomento che lei ha posto la scorsa settimana e sul quale le avevamo dato ragione, cioè l'organizzazione di un convegno da parte di strutture dello Stato, con la presenza degli *sponsor*, i veri attori di questa vicenda. Il fatto che siano state protagoniste – cosa di cui naturalmente siamo felici – soltanto alcune parti politiche e non l'intera Commissione – perché Forza Italia, la Margherita e altri Gruppi non erano rappresentati – lo riteniamo un *vulnus* rispetto al notevole lavoro compiuto dalla Commissione.

Questo è il quadro che reputavo importante sottolineare. Per il resto sarà nostra cura analizzare approfonditamente il documento conclusivo, riservandoci di apportarvi le opportune modifiche, così come del resto è accaduto in passato per altri argomenti trattati in Commissione.

Ritengo che proprio dalla relazione orale del Sottosegretario, sia pure supportata da alcuni elementi tabellari, emergano alcuni problemi in me-



rito alla *governance*, alla rete, al Bingo e al Totocalcio, sui quali credo sia opportuno un momento di meditazione ulteriore rispetto alle decisioni che dovranno essere prese.

BRUNALE (*DS-U*). Signor Presidente, le confesso che dopo aver ascoltato i due interventi che mi hanno preceduto ho qualche difficoltà ad intervenire. Cercherò di spiegarne con chiarezza le ragioni. Anche se nel merito entrambi contengono certamente degli elementi di ragionevolezza, mi è sembrato però di rilevare anche toni di particolare critica nei confronti del Sottosegretario – e dunque dell'azione del Governo – quasi che da quest'audizione emergesse una posizione di opposizione rispetto alle linee tratteggiate dal rappresentante del Governo.

Ovviamente non sono qui per tutelare o difendere l'operato del Governo, ma quantomeno concordo con la risposta del Presidente che, a proposito della premessa dei due interventi che mi hanno preceduto, ha giustamente voluto distinguere tra l'indagine conoscitiva specifica e questioni che attengono invece ad uno o più settori. È evidente che sarà necessario entrare nel merito di certe questioni. Si è partiti dal settore delle scommesse e dell'ippica – i cui problemi sono ben noti – ma certo non mancano problemi per quanto riguarda l'applicazione della nuova normativa sui videogiochi. È anche possibile, come sosteneva il senatore Eufemi, che la Guardia di finanza non stia applicando correttamente quanto disposto dal Parlamento e dalla circolare emanata dal Ministero dell'economia delle finanze, ma potrebbe anche essere che le previsioni indicate nella circolare stessa non interpretino correttamente e fino in fondo la volontà del legislatore.

Lo potremo verificare successivamente. Resta il fatto che certe questioni non hanno niente a che fare con i lavori relativi all'indagine conoscitiva. Su questo argomento è necessario trovare un accordo. Del resto è stato lo stesso Sottosegretario ad offrire la sua disponibilità non solo a completare la sua relazione ma anche a mantenerci informati sulle intenzioni complessive del Governo, proprio perché consapevole del fatto che i tempi stretti della giornata odierna, considerata la complessità della materia, lo hanno costretto a lasciare alcuni spazi vuoti nella sua relazione.

In ogni caso non credo che le difficoltà nascano da una non conoscenza delle questioni. Se così invece dovesse essere, non mancheremo di rilevarlo, ma credo che il fatto di aver dovuto in qualche modo limitare il proprio intervento, nasca dall'esigenza di rispondere all'invito rivolto dal Presidente. Se fosse utile ai fini dell'indagine conoscitiva si potrebbe proseguire nel confronto, quando il Sottosegretario fosse disponibile, anche in altra seduta. Le altre questioni attinenti al settore, su cui anch'io avevo da sollevare alcune domande specifiche utili ai fini del nostro lavoro, credo che possano comunque trovare il necessario spazio nel lavoro della Commissione, anche se non solo in questa sede.

Comunque, vorrei ribadire la mia piena disponibilità ad ascoltare su questa materia il Sottosegretario la cui illustrazione, con riferimento al settore complessivo dei giochi, mi è parsa particolarmente interessante. Ri-

spetto a quanto è stato detto vi sono alcuni punti importanti che sarebbe utile integrare, a partire dalle questioni che attengono alla ricerca affidata al CNEL fino alle maggiori precisazioni sulla tempistica degli interventi occorrenti per il settore delle scommesse; questo non tanto in funzione dell'ordine del giorno citato, quanto piuttosto in funzione del fatto che siamo in Europa e che gli scommettitori italiani operano in misura maggiore via Internet e, da un punto di vista di volume e di importanza nel settore delle scommesse ippiche, con gli allibratori esteri, in particolare con quelli inglesi, perché è lì il vero mercato dell'ippica e delle scommesse ippiche in Europa. Ciò non solo per una lunga tradizione nel settore dell'ippica rispetto a quella che esiste nel nostro Paese, ma perché c'è un problema serio dal punto di vista del carico fiscale e delle prestazioni patrimoniali. La stessa nostra indagine conoscitiva ha messo in evidenza come nel Regno Unito il prelievo sia mediamente pari al 3-4 per cento a differenza del 16-17 per cento che si registra in Italia. C'è uno scarto enorme e lo scommettitore, specialmente colui che muove ingenti somme in questo mercato, cerca le condizioni più favorevoli. Se nel nostro Paese si restituisce agli scommettitori vincenti il 70 per cento, in quei mercati, tenendo conto che oggi il mercato si sviluppa particolarmente *on line*, la restituzione è superiore al 90 per cento e vicina al 95 per cento, onorevole Contento.

Quindi credo che il problema non sia solo quello specifico che è stato evidenziato dall'ordine del giorno che è stato citato prima, ma di sapere che noi dobbiamo muoverci dal punto di vista della riorganizzazione con una serie di scelte operative anche di natura fiscale e con una struttura efficiente e capace (gli ex Monopoli di Stato) rispetto alla quale oggi mancano specifiche e diffuse professionalità. Anche da questo punto di vista andranno fatte, successivamente, delle verifiche. Al tempo stesso, bisogna essere consapevoli che non ci si muove soltanto sul mercato nazionale e che non esistono soltanto problemi interni. Se vogliamo – come nel caso dell'ippica – avere operatori più forti anche dal punto di vista imprenditoriale, dobbiamo riuscire in qualche modo a calibrare il nostro intervento, seppur progressivamente, su un livello e su un orizzonte europeo.

Mi sembrava utile aggiungere queste considerazioni, in attesa di poter approfondire ulteriormente alcuni argomenti. Comunque la ringrazio, signor Sottosegretario, per le cose che ha detto.

LABELLARTE (*Misto-SDI*). Purtroppo per impegni concomitanti ho potuto ascoltare soltanto la parte finale dell'intervento del Sottosegretario, e quindi interverrò soltanto sulla parte che ho ascoltato.

EUFEMI (*UDC*). Signor Presidente, io ero intervenuto in merito ai nostri lavori per capire se si sarebbe proseguito con l'ordine del giorno iniziale o no.

PRESIDENTE. L'audizione prosegue.

EUFEMI (*UDC*). In tal caso, allora gli altri interventi non devono entrare nel merito. Noi non abbiamo fatto un intervento nel merito, ma ci siamo limitati soltanto a chiedere un rinvio dall'audizione ad altra seduta.

PRESIDENTE. È proprio questo l'argomento in discussione. Adesso prego tutti i colleghi di lasciar parlare il collega Labellarte. Poi darò la parola ai senatori che vorranno intervenire.

LABELLARTE (*Misto-SDI*). Anche se il punto in discussione oggi attiene all'indagine conoscitiva, dal dibattito svoltosi, e non solo da esso, credo che si possa arrivare alla conclusione che rispetto al tema rilevante delle agenzie ippiche e delle scommesse ippiche e sportive il Governo e la maggioranza non hanno le idee chiare. Abbiamo sentito tutto e il contrario di tutto, tanto che ancora non è stata data una risposta definitiva al problema. Bisogna tenere conto che, in un settore che vive una crisi complessivamente abbastanza drammatica, il comparto delle scommesse sportive è l'unico o quasi caratterizzato da un segno positivo. Intendo dire che è un mercato in potenziale crescita di fronte al quale, considerata la difficoltà nel risolvere un problema complesso, che pure esiste quale eredità del passato, tutto il settore rischia di entrare in crisi. Allo stato la risposta del Governo è totalmente insoddisfacente, però ritengo anche che sia opportuno rinviare l'esame di questo punto specifico ad un momento successivo.

Per la verità, rimanendo nel campo delle opinioni – e poi vengo ad una domanda specifica – credo che nel complesso l'azione del Governo nel settore sia in grave ritardo. Si era probabilmente partiti con un piede giusto per la riorganizzazione generale del settore, ma poi ci si è persi in vari rivoli. Anche se attualmente è molto difficile decifrare la politica complessiva del Governo al riguardo, si attende di valutare le risposte che saranno date in futuro.

Rispetto a quello che ho potuto ascoltare dell'intervento dell'onorevole Sottosegretario, vorrei un chiarimento rispetto alla questione del Bingo. Mi pare che l'atteggiamento del Governo sia di rimarcare una risposta del mercato largamente inferiore alle aspettative. Inizialmente si sarebbero dovute aprire 400 sale (anzi per la verità ad un certo punto si era parlato di 800), mentre in realtà la risposta del mercato è stata totalmente insufficiente, tanto che addirittura rispetto alle 250 sale attualmente aperte è cominciato un processo che sta portando alcune di esse a chiudere. Vorrei sapere se rispetto a questo problema il Governo ha intenzione di intervenire nello specifico, nel senso che a mio parere si tratta comunque di una fascia di mercato significativa, che in qualche modo va tutelata, se non altro perché sottrae una parte di utili e di profitti che finirebbero, molto probabilmente e in larga parte, per alimentare il gioco clandestino e dunque la criminalità organizzata. Le modalità di tutela di questo settore, che in qualche modo va preservato, sono tra l'altro oggetto della nostra indagine conoscitiva.

La mia impressione è che il Governo abbia assunto un atteggiamento passivo al riguardo, nel senso che è in attesa di vedere come andrà a finire l'intera vicenda, lasciando soli gli operatori e, conseguentemente, anche il mercato. Ritengo che sarebbe opportuno invece adottare una politica diversa di intervento, cercando di capire quali sono le motivazioni per cui qualcosa non funziona. Da un lato bisogna garantire un gettito di rilievo sia per l'Erario che per l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stato, dall'altro offrendo alcune garanzie certe a questo settore – considerate le sue dimensioni e l'indotto che ne deriva – affinché possa continuare ad operare nel pieno rispetto della legalità e svolgere anche – lo ripeto – un ruolo di attrazione di una parte dei profitti legati al gioco nelle bische clandestine che è in mano alla criminalità organizzata. Mi sembra invece che l'atteggiamento del Governo sia sostanzialmente passivo rispetto al fenomeno.

FRANCO Paolo (LP). Signor Presidente, mi limito soltanto ad alcune brevi considerazioni. Certo di tali questioni bisognerebbe parlare molto lungo, ma, per rispondere al collega Labellarte, credo che l'attuale Governo e la maggioranza abbiano inteso dare luogo ad una ristrutturazione di tutto il settore intorno ad un unico soggetto pubblico. È un punto di partenza, che chiaramente potrà avere ulteriori sviluppi, come del resto è stato sottolineato dal Sottosegretario nella sua relazione introduttiva.

Pertanto, anche se vi sarebbe un lungo discorso da fare con riferimento all'approccio dell'attuale Governo e della maggioranza al fenomeno, già l'attenzione del Presidente della Commissione la dice lunga sulla disponibilità a dialogare.

Vorrei pertanto capire se la richiesta di rinvio avanzata non nasconda in qualche modo la volontà di imporre una sorta di *aut aut* al Governo su questo tema. Se così fosse, non potremmo essere d'accordo. Ovviamente non si dimentica la rilevanza dell'argomento, che ricordo è stato sottoscritto anche dal mio Gruppo, ma è anche vero che in quell'occasione la nostra parte politica ha sollevato un'obiezione in merito al fatto che un altro ordine del giorno non aveva potuto essere discusso per un problema di tempi.

Il nostro compito è di produrre un documento conclusivo, non certo di usare l'indagine conoscitiva come una sorta di arma di ricatto per spingere il Governo ad azioni che in ogni caso deve compiere. Una risposta è sicuramente necessaria, ma senza per questo mettere a repentaglio la discussione del documento conclusivo. L'argomento giustamente sollevato dal senatore Girfatti, pur molto importante, non va confuso con quelli all'esame della Commissione. Vorrei infine sottolineare che se i decreti-legge arrivano già blindati per la conversione in Parlamento, pena la loro decadenza, il Parlamento di fatto viene esautorato delle sue prerogative.

Signor Presidente, la prego di chiarire se la prossima volta si procederà o no con l'audizione. Se invece di discutere con serenità di questo documento, sul quale c'è un accordo di massima, si volesse invece una

risposta del Sottosegretario su altri argomenti, non potrei essere d'accordo. Si potrà certo discutere del problema sollevato dal senatore Girfatti, che in via di principio mi trova d'accordo, ma in un contesto diverso.

**GIRFATTI (FI).** Vorrei fare una breve precisazione. Credo che sia opportuno ricordare a me stesso e a chi mi ha ascoltato qual è stata la premessa del mio ragionamento. Ho detto che avrei sconvolto in parte la scaletta dei miei interventi sulla base di quanto affermato sulle scommesse ippiche dal Sottosegretario. È chiaro che quanto dichiarato dal collega Franco mi trova totalmente d'accordo. Non stiamo parlando solo di scommesse, ma di tutto un settore rispetto al quale è stata condotta un'indagine vastissima, complessa, importante, alla quale hanno contribuito tutti i colleghi, compresi quelli dell'opposizione che hanno garantito un determinante contributo.

Anche se non vi era assolutamente l'intenzione di inficiare il lavoro della Commissione, rilevo che questa è stata la prima occasione per discutere del problema con il rappresentante del Governo. Tra l'altro, siccome il sottosegretario Contento ha citato la parola «condono», sconvolgendo con ciò il mio intervento, ho chiesto e chiedo ancora che venga sospesa l'audizione odierna in attesa di un chiarimento. Non si deve dimenticare che il sottosegretario Contento rappresenta il Governo e che il problema da me sollevato investe l'intero settore. Ricordo che, tra l'altro, quest'ordine del giorno è stato sottoscritto anche dal senatore Pastore, presidente della Commissione affari costituzionali, in considerazione del fatto che su questo provvedimento doveva essere espresso un parere di conformità costituzionale. L'ordine del giorno si è reso necessario proprio perché altrimenti non vi sarebbero stati i tempi per consentire alla Camera di approvare definitivamente il provvedimento.

Pertanto, invito il Governo a rivedere la questione e ad esprimersi in merito al suo impegno. Per il resto non ho alcuna obiezione ad andare avanti e a concludere al più presto l'indagine conoscitiva con l'approvazione del documento conclusivo.

**PRESIDENTE.** La richiesta del senatore Eufemi può senz'altro essere accolta. Dopo il chiarimento del Governo spiegherò come, dal punto di vista metodologico, si potrebbe procedere.

**CONTENTO.** Senatore Girfatti, mi limito soltanto a chiarire che ho accorciato il mio intervento perché il Presidente giustamente, visto l'orario, mi aveva chiesto di farlo. Lei vuole una risposta a 180 gradi, con riferimento a tutta la vicenda dei concessionari, dal condono fino ad oggi, oppure le interessa invece soltanto una risposta in merito all'ordine del giorno? Le risposte sarebbero molto diverse, a seconda della premessa. Vi potrebbe essere da parte dei Commissari, a seconda del grado di conoscenza dei fatti, un'interpretazione diversa su come sia meglio intervenire per favorire il sistema dei concessionari. Vi potrebbero poi essere divergenze tra i senatori su quale sia l'opzione da preferire, la strada migliore

da percorrere. In tal caso – ma lo avevo già anticipato – sono disposto a proseguire nella mia relazione a partire dalle modalità di funzionamento e gli effetti del condono, fino ad arrivare all'ordine del giorno, per poi rimettere alla Commissione il relativo giudizio specifico.

In tal caso, però, senatore Girfatti, devono essere analizzati tutti gli aspetti della vicenda, compreso quello da lei citato relativamente all'intervento della Commissione affari costituzionali. Al riguardo ricordo che il senatore Pastore in Aula precisò che la Commissione affari costituzionali non si era posta il problema del merito, come risulta dallo stenografico, ma soltanto quello dei principi.

Se la Commissione vuole un chiarimento ulteriore su questo tema, che avrei affrontato insieme ad altri se giustamente il Presidente non mi avesse pregato di contenere il mio intervento, mi dichiaro fin d'ora disponibile – come avevo già preannunciato – a discuterne in una prossima occasione.

PRESIDENTE. La richiesta, che mi sembra emergere da più parti politiche, è di continuare nell'audizione relativa all'indagine conoscitiva sul settore dei giochi e delle scommesse. Su questa richiesta non vi sono obiezioni, anche perché di fatto molti colleghi non hanno ancora avuto la possibilità di esprimersi sulle questioni che sono emerse.

La settimana prossima il sottosegretario Contento potrebbe rispondere immediatamente ad alcuni dei quesiti emersi.

Per quanto riguarda poi la vicenda specifica dei concessionari, anche se mi pare di aver già ricordato che la Commissione rivendica il diritto di partecipare alle trattative, essendosi già espressa al riguardo con alcune proposte di mediazione – mi permetto di usare un termine tecnico molto *soft* – vorrei altresì chiarire che non esiste sinallagma tra risoluzione del problema dei concessionari e conclusione dell'indagine conoscitiva.

Sono due questioni completamente diverse, una relativa ad una specifica categoria, l'altra (l'indagine conoscitiva), invece, al settore dei giochi nel suo complesso, che noi abbiamo studiato, esaminato e per il quale vogliamo offrire qualche suggerimento sulle direttrici di marcia e sui grandi orientamenti, ma non sulle scelte tecniche. Non è nostra intenzione entrare nel merito di specifiche questioni, come nel caso di prevedere o no un *jackpot* nelle sale Bingo, ma soltanto esprimere una valutazione su come dovranno essere regolamentati i tempi delle sale Bingo e raggiunti quegli obiettivi di socializzazione che a suo tempo erano stati posti ad oggetto dell'istituzione di quelle sale.

L'indagine conoscitiva riguarda tutto il settore dei giochi ed i grandi principi che dovranno regolarlo. La questione che pone il senatore Girfatti, che pure è importante, riguarda una categoria e dovrà essere risolta dal Governo, dalle parti interessate e, nei limiti del consentito, anche da questa Commissione.

GIRFATTI (FI). Sulla base degli impegni presi!

PRESIDENTE. Gli impegni presi in Aula non riguardano l'indagine conoscitiva. Questo sinallagma, questo rapporto di causalità nell'indagine conoscitiva non esiste. Ribadisco ancora una volta che essa si concluderà indipendentemente dalla vicenda dei concessionari, che naturalmente auspichiamo si possa chiudere nel più breve tempo possibile.

Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 16,35.*

